

# CIVITAVECCHIA TARQUINIA

Domenica, 7 ottobre 2018



in diocesi

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali  
Piazza Calamatta, 1  
00053 Civitavecchia (Roma)  
Tel.: 0766 23320  
Fax: 0766 23320  
e-mail: [ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it](mailto:ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it)  
facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia  
twitter: [@DiocesiCivTarc](https://twitter.com/DiocesiCivTarc)

L'agenda

- 12 OTTOBRE**  
Celebrazione eucaristica di tutti i gruppi di Rinnovamento nello Spirito, alle 21 nella Rettoria della SS. Concezione a Civitavecchia.  
**13 OTTOBRE**  
Scuola di formazione teologico-pastorale, alle 9.30 nella parrocchia di San Giuseppe.  
**18 OTTOBRE**  
Incontro di inizio anno pastorale per gli animatori delle Caritas parrocchiali e i volontari della Caritas diocesana.

**convegno ecclesiale.** Si è svolto giovedì scorso l'incontro con don Ivan Maffei. Presenti in Cattedrale oltre 400 tra delegati parrocchiali, insegnanti ed educatori

## «Abitare la rete insieme ai giovani»



A sinistra don Boccacci, al centro don Maffei, a destra il vescovo Marrucci (Foto Antonio Dolgetta)

Per il relatore «dobbiamo imparare a leggere la complessità della nuova cultura digitale, evitando di ridurre tutto in buono o cattivo»

DI ALBERTO COLAIACOMO

**N**on si tratta di essere pro o contro, di sottolineare più le virtù che le vittime, i benefici piuttosto che i danni. Non si tratta di andare contro la tecnologia ma di contrastare il suo abuso, la sovrasposizione alla rete, la possibilità che invece di arricchire impovertisca le relazioni». Don Ivan Maffei, sottosegretario

della Cei e direttore dell'Ufficio nazionale delle comunicazioni sociali, ha entusiasmato i numerosi partecipanti che lo scorso 4 ottobre hanno affollato la Cattedrale di Civitavecchia per il convegno ecclesiale che ha aperto l'anno pastorale. E stato il relatore dell'incontro che ha avuto per tema



Il vescovo Marrucci

«Internet: dono di Dio o dell'uomo? Come "abitare" la rete».

Il convegno, che si è aperto con la preghiera dei vespri (*nel box l'omelia*), è stato introdotto dal vescovo Marrucci spiegando come «più volte, i genitori che ho incontrato durante le visite pastorali, hanno chiesto di non essere lasciati soli nell'educazione dei ragazzi di fronte a questi nuovi ambiti della relazione».

A don Maffei il compito di aiutare i prenti, i catechisti, i genitori e i membri dei consigli pastorali delle parrocchie – «a leggere la complessità di questo nostro tempo, evitando di ridurre tutto in buono o cattivo». Il relatore ha prima tracciato un profilo della «cultura digitale», un ambito che coinvolge tutte le generazioni: 9 anziani su 10 hanno dichiarato di utilizzare WhatsApp, in Italia si controlla mediamente il telefono ogni sei minuti e la metà delle persone non lo stacca mai.

Una tecnologia che ha sicuramente comportato un approccio completamente diverso ai fenomeni culturali: si è persa l'intermediazione, soprattutto nell'ambito dell'informazione. Quelli che prima erano i frutti dei contenuti – lettori di libri e giornali, telespettatori – al giorno d'oggi possono diventare i produttori di informazione attraverso i social network.

«Questa effettiva possibilità di

partecipazione può esporre a confusione tra chi prende la parola con cognizione di causa e chi lo fa senza esserci percepiti». Altra tendenza che riguarda poi i contenuti: «notizie che innescano un alto coinvolgimento emotivo e richiedono una scarsa attivazione delle capacità cognitive; la tendenza a «sottrarsi a tutto ciò che è dissonante per chiudersi in una cerchia di rapporti ristretta», fenomeno favorito anche dagli algoritmi dei motori di ricerca ispirati alla «centratura dei gusti». In tale contesto, ha spiegato don Maffei, «si apre la partita dell'educazione che vede coinvolti, insieme, famiglia, scuola, tecnologia, media e sistema educativo». Di fronte agli adolescenti iperattivi, gli adulti sono chiamati a esserci con competenza critica, disponibilità e pazienza». Questo favorendo un «uso più sporadico della tecnologia» con chiare regole riguardo i tempi di consumo: promuovendo alternative che portino ad salzarsi dal divano e passare più tempo con gli altri, con l'aiuto delle parrocchie e delle associazioni sportive; «vigilanza e discernimento per aiutare a sviluppare senso critico» per educare a pensare e vagliare le fonti.

**Laboratori nelle parrocchie**  
I lavori del convegno proseguiranno nelle diverse comunità: ai parrocchi verrà consegnata una scheda per apprezzare i lavori svolti da don Maffei in incontri con il consiglio pastorale, il gruppo dei catechisti e gli animatori dei giovani. Entro il 30 ottobre arriveranno in Curia le riflessioni scaturite dai laboratori, poi oggetto di approfondimento nel consiglio pastorale diocesano per la futura programmazione.

i 40 anni della comunità «Il Ponte»

### «Imparate a riconoscere la speranza all'orizzonte»

**C**ondizione, corresponsabilità, umiltà: sono queste le chiavi per ridare speranza a chi l'ha perduta. Don Egidio con la sua intuizione ha fatto vivere tanta gente perché ha saputo cogliere i segni di speranza che si affacciavano all'orizzonte. Con don Luigi Ciotti, presidente dell'associazione Libera informazione, e con don Gianni Saccoccia, che ha ricordato l'amico don Egidio Smacchia nell'anniversario che si è svolto lo scorso 28 settembre presso la sede della comunità «Il Ponte», nella manifestazione che ha aperto il programma degli eventi celebrativi del quarantennale della nascita dell'organizzazione.

Sono stati diversi i momenti che hanno caratterizzato la giornata del sacerdote torinese a Civitavecchia. Al mattino l'incontro «privato» con i giovani della comunità, i genitori, gli educatori e gli operatori. Accolto da Pietro Messina, presidente della cooperativa «Le Ali del Ponte», da Luigi Annibali, presidente della cooperativa «Le Ali del Ponte» e dal vescovo Luigi Marrucci, don Ciotti ha augurato ai giovani «di riempire la vita di significato e di senso; di vivere e di non lasciare vivere e ha condito il pranzo insieme a loro.

Nel pomeriggio si è svolto il convegno «Da privato... a risorsa», slogan con cui Egidio Smacchia perplessamente ha indicato uomo: ha dentro di sé la capacità e la forza di raggiungere traguardi importanti nella vita, qualunque sia la propria condizione sociale, fisica o mentale, dalla quale riscattarsi per diventare utile a sé stesso ed agli altri. «Abbiamo il dovere di conoscere e di capire: quindi di esigere giustizia» ha detto il presidente di Libera introducendo alcuni dei temi che ha affrontato. Per il sacerdote «difendere il diritto dell'altro – il povero, l'immigrato, la persona diversa» sono soprattutto «i diritti fondamentali». Non possiamo limitarci a seguire il corso della storia, ma occorre la responsabilità di denunciare quando si va dalla parte sbagliata». «Con l'impegno della ragione e della conoscenza possiamo fermare la destra, ha sottolineato. «L'incontro con gli altri è difficile, ma è il sale della vita».

Questo è l'insegnamento di don Egidio, perché sono gli altri che danno la rotta alla nostra vita. Dobbiamo combattere la malattia della degenza e farlo insieme, perché la speranza è fragile se non è condivisa». «La parte giusta – ha poi evidenziato – non è un luogo dove stare, ma un orizzonte da raggiungere. La nostra vita è allora una sintesi instabile tra realtà e sogno, il grande pericolo è la neutralità: le idee per essere credute hanno bisogno di un corpo». «Le idee per essere credute sono quelli che ci hanno ammesso don Ciotti – ed il rischio che corriamo è quello di fare della legalità un nuovo idolo che tutti citano, anche i più corrotti e chi ogni giorno la calpesta. Essa invece non è un obiettivo, ma uno strumento a servizio della giustizia».

Nel corso della mattinata don Luigi Ciotti è incontrato gli studenti dell'Istituto Guglielmo Marconi di Civitavecchia che gli hanno assegnato il premio «Libera informazione – Memorial Sandro Mecozzi». Con i ragazzi, il sacerdote ha parlato delle mafie, dell'utilizzo improprio degli smartphone e dei social media e ribadito l'importanza dell'istruzione per una conoscenza approfondita della realtà. (A. Col.)

Teatro civile contro l'azzardo



La Cattedrale di Civitavecchia

## Tempo di nuove nomine per il clero della diocesi

I vescovo Luigi Marrucci ha reso note alcune nomine che riguardano avvicendamenti nelle parrocchie e nuovi incarichi diocesani.

Con decreto del primo agosto scorso, il presule ha nominato don Dario Errico collaboratore a tempo pieno della parrocchia Santo Spirito in Monte Romano, nominando al contempo don Salvatore Vitiello a succedergli come parroco nella comunità Nostra Signora di Lourdes a La Bianca.

Con decreto del primo ottobre monsignor Marrucci ha nominato don Francesco Amosso cappellano dell'Orfanotrofio di Civitavecchia; don Laurent Ngerahoué collaboratore nella parrocchia San Giuseppe a Civitavecchia; don Carlos Javier Pabón Guillén collaboratore nella parrocchia Santi Giovanni Battista e Leonardo a Tarquinia; don Alberto Chiadò sacerdote penitenziere della Cattedrale di Civitavecchia; padre Apollinaire M. Amoussou cappellano dell'ospedale di Tarquinia; don Vincenzo Lolletti sdb, vicario nella parrocchia della Sacra Famiglia a Civitavecchia.

## «L'agenda» strumento di comunione

Disponibile la nuova edizione del calendario, che comprende l'annuario di persone, uffici, parrocchie ed enti della diocesi

**L**o strumento che batte i tempi liturgici e scandisce incontri, celebrazioni, attività varie dei presbiteri, delle comunità e dei corrieri e dei delegati associati. È disponibile anche online l'agenda pastorale 2018-2019, distribuita in occasione del convegno ecclesiale dello scorso 4 ottobre. Il volume giunto alla sesta edizione, è composto di 80 pagine nel tradizionale formato degli anni precedenti, con alla parte finale una

sezione dedicata all'annuario delle parrocchie, del clero e degli istituti religiosi.

Nell'introduzione, il vescovo Marrucci ricorda il significato dell'agenda. «Uno strumento semplice, ma che orienta tutti verso la comunione nell'essere l'unica Chiesa di Gesù Cristo, senza nulla togliere al cammino carismatico che ciascuna retta ecclesiastica propone». Poi aggiunge: «è importante che ognuno proponga le proprie attività settoriali, tenendo presente le priorità diocesane e quella della parrocchia. In esse poi troverò spazio le molteplici realtà di cui la nostra Chiesa diocesana si compone». Monsignor Marrucci conclude con l'augurio «al popolo di Dio, che "vive e cammina insieme" nella Chiesa di

«Gran casinò, storie di chi gioca sulla spalla degli altri» è lo spettacolo teatrale produzione «Itineraria Teatro», che sarà messo in scena nel prossimo 10 ottobre, alle 10, presso il Teatro Traiano di Civitavecchia. L'iniziativa è promossa dalla Comunità «Il Ponte» e dal Comune di Civitavecchia. Scritto e interpretato da Fabrizio De Giovanni - premio nazionale Enriquez 2016 come migliore attore e migliore drammaturgo teatrale -, «Gran Casinò» è un spettacolo che ha l'obiettivo di informare gli spettatori e stimolare le loro coscienze sul gioco d'azzardo. L'iniziativa, che rientra nel programma delle celebrazioni per i quaranta anni di fondazione della comunità «Il Ponte», è dedicata in modo particolare agli studenti ed è un ingresso libero.